



Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Alfredo Mantica ricorda la figura di Luca Attanasio

a pagina 3

La testimonianza di un medico dal repara Covid

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Francesco a Ninive Il valore della presenza

«Il Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, leader della comunità sciita in Iraq, e papa Francesco, vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese, si sono parlati in video conferenza». Sarebbe stata già questa una grande notizia: per la prima volta nella storia questi due rappresentanti di grandi comunità religiose hanno dialogato direttamente.

Si capisce bene però la differenza tra un incontro in video conferenza e uno in presenza. Nel secondo giorno del suo straordinario viaggio nella terra di Abramo papa Francesco si è inoltrato a piedi lungo le strette strade che fiancheggiano la moschea di Najaf, città santa degli sciiti, verso la modesta abitazione dove lo ha fatto accomodare nel suo disadorno soggiorno per un incontro di sguardi, prima che di parole.

Un viaggio che si studierà sui libri di storia perché ha cambiato le relazioni tra noi, un esempio del valore della presenza fisica, per diffondere significati ideali che superano il tempo e lo spazio, insieme alla gratitudine per il saggio uso degli strumenti di comunicazione, uniti perché venga presto la pace.

Stefano Ottani

Viaggio tra gli insegnanti delle scuole medie «De Andrè» e «Malpighi» tra opportunità e rischi della didattica online. Aule vuote, famiglie provate, le emozioni dei ragazzi

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Un nuovo lockdown generale per la scuola. Il viaggio tra i disagi e le sfide di questo secondo periodo di chiusura a causa del Covid parte dal racconto degli insegnanti in prima linea tra Dad e una missione educativa in parte da reinventare, a partire dalla vicinanza ai più fragili. Ne è convinto Roberto Bianchi, insegnante di lettere alla secondaria di primo grado «De Andrè» di Bologna. «Lavoriamo molto sulle emozioni in questo periodo - spiega Bianchi - cerchiamo di accompagnarli indagando pensieri e paure legate alla pandemia. Mi sforzo un po' alla volta di tirarli fuori e di aiutarli a rielaborare questi vissuti attraverso la lettura e la scrittura. Emergono sempre cose interessanti. Sicuramente una volta finita questa emergenza dobbiamo far ripartire le loro vite, gli incontri in presenza. È triste e inquietante in questi giorni vedere le aule senza studenti e senza le loro voci. L'attenzione in queste settimane è per tutti e in particolare per i più fragili e deboli che rischiano di rimanere indietro e di non farcela fino in fondo». Altro fronte caldo quello delle famiglie che cominciano a sentire il peso di una situazione che si protrae da molto tempo e che devono difficilmente incastare lavoro, cura della famiglia e organizzazione dei compiti e delle connessioni. «La didattica a distanza (Dad) ha comunque un valore, perciò anche in questo periodo di pandemia si è sempre fatto scuola, anche se siamo consapevoli che in classe gli alunni sono stimolati



Il professor Roberto Bianchi durante una lezione online alla scuola «De Andrè»

Lezioni a distanza, attenti ai «fragili»

a pensare e a introiettare di più le cose. E certamente l'esperienza di questo difficile periodo ci ha aiutati a cercare nuove soluzioni, che resteranno anche a pandemia finita». È il pensiero di Daniela Cagarelli Voli, insegnante di lettere di lungo corso alla scuola media paritaria Malpighi, sulla scuola «al tempo del Covid». «I problemi sono stati e sono tanti - spiega -. Dall'inizio dell'anno scolastico modificammo in continuazione spazi, orari, ingressi per venire incontro alle situazioni che cambiano: è questo perché abbiamo dovuto, ma anche voluto salvaguardare insieme sicurezza e presenza a scuola, cioè quel rapporto il più possibile vivo che la scuola è. Oggi siamo di nuovo in Dad, ma portiamo avanti anche il "Progetto inclusione". Un'ordinanza regionale infatti

prevede la possibilità di svolgere attività in presenza "per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali". A questi ragazzi quindi è sempre garantita la didattica in presenza. Perché? Perché vogliamo, pur rispettando la sicurezza, che i ragazzi siano il più possibile coinvolti e chiamati al lavoro». «La Dad infatti - conclude Daniela - comporta il rischio che il ragazzo a lungo andare si senta molto solo (e molti lo sono a casa, perché i genitori lavorano) e veda la permanenza davanti al video come un analogo dell'assistere a una realtà esterna. Per questo cerchiamo che anche in Dad si sentano interpellati: devono essere tutti presenti, non spegnere la telecamera e lavorare insieme».

Regole per le celebrazioni pasquali

«Ci apprestiamo alla Pasqua, grati di poterla celebrare quest'anno in condizioni più favorevoli rispetto l'anno scorso, ma ancora pesantemente segnati da limitazioni e difficoltà che la pandemia comporta. Le celebrazioni si dovranno svolgere con alcune peculiarità quanto agli appuntamenti, gli orari e le modalità, puntualizzate con l'aiuto dell'Ufficio Liturgico». Così inizia un ampio testo che nei giorni scorsi il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha indirizzato «A tutti i presbiteri e i diaconi diocesani e religiosi, ai consacrati e ai laici dell'Arcidiocesi». Il testo offre indicazioni ampie e precise che tutte le parrocchie comunitarie dovranno seguire per le celebrazioni della Settimana Santa, fino al giorno di Pasqua; regola generale: «ci dobbiamo attenere scrupolosamente, a tutto ciò che è prescritto per l'amministrazione dei sacramenti, l'igiene e la pulizia dei locali e delle suppellettili, il regolamento dei flussi di accesso e di uscita, la capienza dei locali, a cui tutti devono accedere con mascherina e avendo igienizzato le mani. Non deve mai esserci passaggio di libretti e di sussidi, di carrette e di libri dei canti. Si deve mantenere il distanziamento prescritto ed evitare qualsiasi contatto tra le persone. Questo vale sempre e comunque, senza eccezioni, dentro e fuori i luoghi di culto, in entrata e in uscita». Invitiamo tutti a consultare con attenzione il testo, pubblicato integralmente sul sito www.chiesadibologna.it

IL FONDO

Storie in musica leggera anzi... leggerissima

Continua l'emergenza, e la sofferenza. Questa lunga quaresima, anche sanitaria, mette a dura prova non solo il sistema ospedaliero ma pure quello nervoso. Lo stravolgimento delle abitudini giunge dentro la psiche, cambiano modalità di lavoro, studio e famiglia. Compresa la percezione di sé. Insomma, è tutta un'altra musica. La domanda più vera non è quando tutto finirà ma come vivere questa circostanza. Senza perdere la speranza. Anzi, guardandola accadere dentro l'inizio di un cambiamento, perché oggi sia l'occasione per seminare nuove relazioni, far nascere qualcosa di diverso. Senza perdere i giovani! Stiamo vivendo un limite ma anche costruendo un mondo nuovo. Perciò occorre gettare semi e ponti, come ha fatto il Papa in Iraq, in uno straordinario gesto che ha superato paura e terrorismo, richiamato alla pace disarmando ideologie e fondamentalismi. Costruendo un nuovo rapporto con l'Islam. Per ripulire il cuore occorre sporcarsi le mani. Infondere fiducia e speranza vuol dire essere lì, in mezzo a quel dolore, e prendersi cura dell'altro, anche di chi nella rabbia e nello scontento rischia la depressione, oltre alla salute e alla crisi economica. L'atteggiamento più realistico è quello di non cedere alla tentazione della rassegnazione o della lamentela ma di cercare una nuova strada. Tutto cambia. Bologna ha perso il capitano dello storico scudetto del '64, così anche Pavinato se n'è andato in questo tempo di Covid, e lo "squadrono che tremare il mondo fa" ormai è ricordo. Pure la musica si rinnova, come ha fatto Sanremo riproponendo, nell'anniversario della morte e della presentazione al festival, il "4 marzo 1943" di Lucio Dalla. Un brano che fece rumore e creò, oltre allo stupore e alle polemiche, anche una nuova poetica nella musica. Proprio lì, in via d'Azeglio a casa sua, si sono poi accese le luci natalizie con le note delle canzoni. Al Festival 2021 la band bolognese "Lo Stato sociale" ha portato il combat pop, altri una musica leggera... anzi leggerissima, e pure Vasco ha postato, piaccia o no, la vittoria rock dei Maneskin. "Zitti e buoni", il mondo sta cambiando. Tutti sono in mezzo alla pandemia, in ricerca di un rapporto che duri e che si prenda cura del bisogno di ognuno. Costruire significa, quindi, cambiare. E pure tornare a vivere una nuova relazione col Padre, come vaccino contro ogni forma di solitudine. Così il 19 marzo, San Giuseppe, Patris corde, che si prese cura della sua famiglia, insegna oggi a prendersi cura gli uni degli altri.

Alessandro Rondoni

SACRAMENTI

Zuppi con i cresimandi

Questo pomeriggio alle 15 in diretta streaming l'arcivescovo incontra i cresimandi della diocesi insieme ai loro genitori e catechisti. A causa delle restrizioni sanitarie per la pandemia l'appuntamento sarà solo online sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale Youtube di 12Porte. Il tema sarà introdotto da un breve video, a cui seguiranno testimonianze di cresimandi, famiglie e catechisti provenienti da diversi luoghi della diocesi. Poi ci sarà l'ascolto della Parola del Signore e il cardinale offrirà una sua riflessione. «Sarà un invito per i cresimandi -

spiegano don Cristian Bagnara e don Giovanni Mazzanti, direttori degli Uffici Catechistico e per la Pastorale giovanile della diocesi - a gustare l'esperienza del tempo che ci prepara al grande dono dello Spirito, un invito per i loro genitori a custodire nella quotidianità della famiglia il germe della vita buona che apre all'incontro con Gesù. Per i catechisti sarà un incoraggiamento a continuare, con la gioia del primo annuncio, ad accompagnare bambini, ragazzi e famiglie a conoscere il dono di Dio per ciascuno di noi: Gesù, il Signore e Salvatore della nostra vita».

Luca Tentori



L'intervento

Marco Marozzi

Cent'anni di Ardigò, la lezione del welfare sociale di comunità

Il welfare di comunità: non si può curare una persona se non si cura la comunità. Una grande lezione per preti e non, spersi nel covid e nel mutare di un mondo. Realtà e comunicazione intrecciate, creatività comunitaria. Scusi professor Achille Ardigò se Bologna cattolica non l'ha ricordata nella dovuta grandezza per i suoi impossibili cent'anni. Ha avuto la sfortuna di nascere nel giorno della morte di Lucio Dalla (1 marzo, nel 1921), è morto il 10 (non l'11) settembre 2008. Il suo ricordo si è diluito, l'operato no. «Padre della sociologia cattolica» lo definisce il Municipio, etichetta ristretta persino per Giuseppe Toniolo, che parlava di società ed

economia non chiuse da aggettivi, allargate da una cultura, una fede. Ardigò era uno gnomo nemmeno buono (con il suo conterraneo trentino Nino Andreatta fondò Scienze politiche e non sopportavano il buonismo assai diffuso da queste parti), era stato partigiano, staffetta, pareva un bimbo. Fra i fondatori di una Dc che sognava sociale e lasciata nel '70, giornalista di Avvenire, per Giuseppe Dossetti scrisse nel 1956 (65 anni fa) il «Libro Bianco» su Bologna, il sindaco Dozza sconfisse gli strambi Dc del cardinal Lercaro (nato 130 anni fa, morto da 45) con menti eccezionali, poi copio tutto, i suoi successori onorano da decenni gli avversari che mai

divennero compagni pur considerandosi fratelli. I quartieri nascono da lì, come la sanità dell'Emilia-Romagna che ora con il Covid traballa. Ha inventato il Cup, e-Care per l'assistenza domiciliare degli anziani (piacque all'allora «destra» Guazzaloca, con diffidenza a sinistra), commissariato il Rizzoli, predicato l'associazionismo dal basso, la solidarietà sociale, i diritti contro i poteri forti, docente universitario non sopportava i massoni. «Sono i cittadini nel rapporto con la vita quotidiana a creare il valore da cui parte l'innovazione». I nuovi mezzi di comunicazione, Internet nascente, dovevano essere gestiti come un welfare sociale.